Salazar scatena la sua repressione

Il Portogallo sotto il terrore

Scioperi a catena nelle ferrovie francesi

PARIGI, 7

Fermate e ritardi su tutta la rete ferroviaria francese sono stati determinati oggi da uno sciopero a rotazione di due ore deciso congiuntamente dai sindacati dei ferrovieri aderenti alla unitaria CGT, alla cattolica CFTC e al sindacato autonomo. A Parigi, lo sciopero ha interessato soprattutto i treni regionali, che assicurano i collegamenti fra la capitale francese e il Nord. Sulla rimanente rete nazionale hanno camminato soltanto i treni di notte, ma anche quelli hanno subito eccezionali ritardi. In questa prima fase dell'agitazione è stato invece assicurato il servizio internazionale.

Lo sciopero è stato proclamato in segno di protesta e di avvertimento contro la decisione annunciata dal governo di installare i congegni di «spie automatiche» sui treni. Questi congegni portano alla soppressione del secondo macchinista e i sindacati sanno bene che ciò prelude a licenziamenti.

Oggi è stato reso noto che le forze aeree di dieci nazioni, fra le quali l'Italia, parteciperanno alla esercitazione «Co-Op» indetta dal Quartier generale delle forze aeree alleate del centro-Europa (Aircent) dall'11 al 13 giugno.

L'annuncio è stato dato con un comunicato del Quartier generale, nel quale viene precisato che le manovre avranno lo scopo di mettere alla prova il sistema di difesa aerea della «regione centrale» della NATO in condizioni di simulato attacco aereo H. Le altre nazioni partecipanti saranno: Belgio, Canadà, Danimarca, Stati Uniti, Francia, Norvegia, Paesi Bassi, Germania occidentale e Inghilterra.

Belgrado: Krusciov rinvia la visita

BELGRADO, 7

E' stata rinviata di alcune settimane la visita che il primo ministro sovietico Nikita Krusciov doveva compiere in Jugoslavia nella seconda quindicina di giugno, in restituzione della «vacanza di lavoro» trascorsa, nell'Unione Sovietica, dal maresciallo Tito nel dicembre dello scorso anno. Lo si è appreso oggi da fonti qualificate della capitale jugoslava, le quali hanno indicato che, in conformità a nuove intese intervenute tra i governi jugoslavo e sovietico, il premier dell'URSS giungerà in Jugoslavia nella tarda estate

Soppresso in Algeria l'Ufficio politico del F.LN.

ALGERI, 6.

Il primo ministro algerino Ben Bella ha annunciato oggi la soppressione dell'Ufficio politico del FLN. Esso sarà sostituito da un Comitato centrale di cui si ignora fino a questo momento le funzioni e la composizione. La misura, secondo certi osservatori, tenderebbe ad un ulteriore svuotamento delle prerogative del FLN, svuotamento che fu al centro del contrasto tra Ben Bella e Khider e che portò alle dimissioni di quest'ultimo dalla carica di segretario dell'Ufficio politico del FLN.

Rinviata la sessione del Congresso nazionale della Cina popolare

PECHINO, 6.

E' stato annunciato ufficialmente che la sessione del 1963 del Congresso nazionale del popolo della Cina popolare (parlamento) è stata rinviata a data da destinarsi negli ultimi tre mesi di quest'anno. La sessione avrebbe dovuto aver luogo prima della fine di questo mese. Dando la notizia l'agenzia *Nuova Cina* precisa che la decisione è stata presa dal comitato direttivo permanente del Congresso nella riunione tenuta oggi dopo aver ascoltato un resoconto del premier Ciu En-lai al riguardo.

Il colonnello Lunha assassinato in carcere? - La Pide invade un cinema di Lisbona, fucili mitragliatori alla mano - Torture efferate nelle prigioni

Dal nostro inviato

PARIGI, 7.

Il Portogallo vive sotto una ondata di terrore. Dopo le manifestazioni del 1. maggio a Lisbona, nel corso delle quali sono stati arrestati più di un centinaio di operai, nuovi arresti si sono verificati in questi giorni tra i *dockers* di Lisbona, e gli operai edili. Ma la notizia più drammatica, filtrata attraverso le maglie della polizia portoghese, è quella dell'arresto e dell'uccisione del tenente colonnello dell'esercito portoghese, Lucio Lunha Serra, tradotto agli arresti a Lisbona dalla Pide, sotto l'accusa di «sovversivismo politico». Quattro giorni dopo essere stato imprigionato nelle carceri di Salazar, la notizia della sua morte veniva comunicata ufficialmente. La polizia politica, servendosi della stessa formula usata dagli aguzzini franchisti, pretende che il colonnello Lunha si sia suicidato nel carcere. Nessuna prova, nessun elemento, tuttavia, viene addotto per suffragare questa tesi. Gli ambienti dello esercito sono a rumore: Lucio Lunha era un ufficiale notissimo, e apprezzato. Tutti conoscono la sua professione di fede antifascista, e ritengono di trovarsi ancora una volta davanti ad un assassinio premeditato.

La lista degli arrestati si allunga intanto, giorno per giorno, sinistramente. A Lisbona, sono stati tradotti in carcere: gli impiegati Isaac Verissimo e sua moglie, Carlos Monteiro Clemente, José Luis Monteiro, Antonio Joaquin Rodriguez, João Simoes Pedra. Oltre questi, è stato arrestato Ernesto Costa Gomes, alto funzionario del Ministero delle Finanze.

A Torres Vedras, sono stati imprigionati il farmacista Perdigao, il sergente Amorim, l'impiegato Armando Lopes. A Coimbra, la giovane coppia Lebre, lo studente di Liceo Fernandes Teixeira, ed altre persone di cui non si conoscono ancora i nomi. Numerosi arresti sono stati anche operati nell'Angola: a Nova Lisboa, è stato messo agli arresti, per motivi politici, il tenente Margandinho Faustino; a Luanda, sono stati imprigionati Rogerio Luis Guilherme de Matos e Goao Baptista.

Il clima e l'ambiente in cui la repressione si propaga in Portogallo sono quelli del terrore di tipo nazista. Le case sono invase a notte alta dalla polizia politica, la Pide, le donne vengono aggredite, gli uomini bastonati. A Lisbona, nel corso di una proiezione al cinema Tivoli, gli sgherri della Pide hanno invaso il locale, armati di fucili mitragliatori; hanno bloccato tutte le uscite e perquisito e controllato i documenti di tutti gli spettatori, uno per uno. Scene ed episodi simili riportano alla mente i tempi eroici e drammatici della Resistenza antifascista in Europa contro i nazisti, nei paesi da questi occupati con le armi e tenuti sotto il terrore della Gestapo. I comunisti arrestati sono stati sottoposti in questi giorni ad efferate torture: tra questi, in primo luogo, i membri del Comitato centrale del Partito comunista portoghese l'ingegnere Blanqui Teixeira, Guilherme le Carvalho, e il giovane Jorge Araujo, evaso dalla prigione di Porto lo scorso anno. Si afferma che la Pide utilizzi metodi «nuovi» di tortura, di sinistra provenienza: gli antifascisti vengono rinchiusi in camere surriscaldate, dove si fanno penetrare lentamente emanazioni di gas lossico. In questi giorni di terrore, l'appello che il Partito comunista portoghese, e tutte le altre organizzazioni antifasciste rivolgono al mondo, suona in questo modo: «Facciamo appello alla solidarietà internazionale di tutti i popoli, a tutti gli amici del popolo portoghese nel mondo, ai comitati per l'amnistia al Portogallo che funzionano in numerosi paesi, perchè essi facciano sentire al boia Salazar la loro collera, esigendo che gli assassini della Pide si fermino nello loro opera di tortura e vengano salvati dall'assassinio i portoghesi onesti, patrioti, antifascisti».

m. a. m.

Nuovi particolari sul ministro e la modella

La moglie di Profumo non sapeva delle orge

La regina non riceverà il ministro dimissionario - Batosta sul capo di Macmillan

LONDRA — Christine Keeler esce dalla sua casa accompagnata dal manager per recarsi in tribunale. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

LONDRA, 7

Come se già non fossero abbastanza i guai del governo conservatore, si aggiungono ora, come bastonate sul capo di Macmillan, del suo governo e del suo partito, le conseguenze del piccante «caso Profumo». Il giornale popolare della sera *Daily Mirror* pubblica una vignetta nella quale si vede il dimissionario ministro della guerra che, a bordo di un carro armato, insozza i componenti della parata elettorale dei conservatori. La tempesta su Macmillan si fa di giorno in giorno più minacciosa e già molti giornali prevedono che il «caso Profumo» sarà un elemento per far perdere le elezioni (previste per il prossimo autunno) al partito ora al governo.

Oggi John Profumo, dopo avere confessato di avere avuto una relazione intima con l'indossatrice Keeler, ha chiesto di essere dispensato dalla visita alla regina Elisabetta nel corso della quale avrebbe dovuto rassegnare nelle mani della sovrana le dimissioni della sua carica. E' stato annunciato che la richiesta di John Profumo è stata accolta. L'annuncio dato ieri che l'ex ministro della guerra si sarebbe recato martedì prossimo dalla regina aveva infatti provocato a Londra numerose proteste. La udienza reale rientra nella prassi normale quando un ministro rassegna le dimissioni.

Frattanto la modella Keeler, in una intervista esclusiva al *Daily Express* ha fornito nuovi particolari dei suoi rapporti con Profumo. Secondo la modella i guai di Profumo derivano dal fatto che ella — contemporaneamente alla relazione col ministro — manteneva «rapporti» con un «diplomatico sovietico», «il signor Ivanov» (a parte una serie abbastanza nutrita di personalità della «dolce vita» londinese). E' questo l'elemento che ha scatenato su Profumo la furia della stampa.

I giornali scrivono: Ivanov, essendo amico di Christine, sapeva che il ministro della guerra aveva una relazione con la ragazza. Sino a questo momento i parlamentari laburisti non hanno avanzato alcuna ipotesi in merito alla possibilità che informazioni segrete siano passate all'URSS, ma il solo fatto che Profumo sia stato «esposto a ricatti» fa perdere la testa al governo e all'opposizione.

In ogni modo quello che più appassiona i lettori inglesi sono i particolari «vitaioli» delle relazioni della modella, la quale ha dichiarato che Profumo «doveva stare sempre molto attento a non essere riconosciuto. Sua moglie non sapeva della nostra relazione», ella ha detto. La Keeler ha riferito anche che spesso ai loro incontri partecipavano altre persone: modelle e giamaicani.

Sul caso della modella anche per altre vie si apprendono nuovi particolari. Oggi, «Lucky Gordon», il suonatore di jazz giamaicano accusato di aver percosso e ferito la modella inglese con la quale il ministro della guerra John Profumo ha ammesso di aver avuto una relazione, è stato condannato a tre anni di carcere dalla Corte di Assise dell'«Old Bailey». Gordon è stato però assolto dall'accusa di aver voluto premeditatamente provocare lesioni alla Keeler. Gordon è il secondo negro che viene condannato a causa della Keeler. Il giamaicano John Edgecombe, amico della modella inglese, è stato infatti condannato a sette anni di carcere per aver sparato contro una porta dietro la quale egli pensava si nascondesse Christine Keeler con un altro uomo.

Iran

Corte marziale a Teheran

Lo stato d'assedio verrà mantenuto in vigore per sei settimane - Le città presidiate dall'esercito

TEHERAN, 7

Il primo ministro Assadullah Alam ha annunciato che quindici alti esponenti religiosi verranno giudicati da una corte marziale per avere istigato il popolo alla ribellione. Ma il capo dei «mullah» (i sacerdoti musulmani) Mohamed Behbehani ha respinto pubblicamente l'accusa affermando che il governo ha compiuto «un massacro di innocenti».

La situazione in tutto l'Iran sembra meno tesa che nei giorni scorsi. Il moto di ribellione appare ormai soffocato nel sangue. Ma secondo notizie provenienti da Mescharabad, in quella città si sono verificati oggi altri scontri, presso il cimitero, dove hanno avuto sepoltura le vittime della repressione dei giorni scorsi. Si è vista un'autoambulanza attraversare la città perdendo un filo di sangue dalla porta.

Il primo ministro ha dichiarato che la legge marziale rimarrà in vigore in tutto l'Iran per sei settimane, in maniera che le corti marziali possano funzionare. Il coprifuoco sarà forse abolito prima. Il governo continua a sostenere che i morti in tutto l'Iran sono stati solo ottantacinque e i feriti centonovanta. Le persone arrestate sarebbero solo cinquanta. Le forze di sicurezza continuano a presidiare tutte le città con un enorme spiegamento di mezzi blindati. Intorno agli edifici ministeriali di Teheran sono attestati anche reparti di paracadutisti.

Contrariamente alle notizie diffuse ieri, lo Scià si troverebbe ancora nel palazzo della capitale, protetto da paracadutisti e dalla guardia imperiale. Nella notte scorsa si sono uditi ancora sporadici tiri di mitragliatore. Anche oggi, per tutto il giorno, l'attività nella capitale è stata completamente paralizzata.

Delirio neonazista a Bonn

La DC bavarese per l'amnistia ai criminali nazisti

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 7.

Sull'onda del violento rigurgito nazista che vede in questi giorni, nella Germania di Bonn, succedersi a ripetizione adunate di nostalgici revanscisti capeggiati dai ministri di Adenauer, arresti indiscriminati di giornalisti democratici e la mobilitazione delle associazioni d'arma hitleriane al fianco della nuova Wehrmacht, la DC della Baviera ha chiesto oggi una amnistia generale per tutti i criminali di guerra. Il Presidente della regione bavarese, Ervin Stein, e il suo vice Emmerich Giehl a nome della Direzione del partito di cui è leader l'ex ministro della guerra Strauss ha inviato una lettera al Bundestag, al governo e al Presidente Lubke chiedendo che tutti i criminali di guerra vengano ufficialmente amnistiati.

Dopo il processo di Solingen, durante il quale l'ex dirigente socialdemocratico Lorenz Knorr veniva condannato per avere denunciato in un pubblico comizio i crimini commessi dagli attuali generali della Bundeswehr e della NATO — Speidel, Heusinger, Foerscht, Kammhuber e Ruge — il Partito di Strauss chiede apertamente, con una legge, l'annullamento totale del processo di Norimberga. Non solo, ma esige che altri criminali di guerra, come il Segretario alla Cancelleria di Adenauer, Globke (di cui proprio oggi la Procura della Repubblica democratica tedesca ha chiesto l'arresto immediato per aver partecipato allo sterminio di sei milioni di ebrei) come il sottosegretario Vialon, il boia di Leopoli e oggi deputato d.c. della Sassonia, Oberlander, non debbono più correre il rischio di essere chiamati in causa per rispondere finalmente davanti alla legge per i loro crimini.

L'impudenza e l'aggressività degli amici di Strauss, il quale oggi sta viaggiando attraverso Israele per rifarsi una verginità di fronte alle fondate accuse di nutrire sentimenti oltranzisti, ha raggiunto i limiti dell'indecenza. E' ancora da questi ambienti, infatti, che è partita oggi l'inaudita richiesta di iniziare «un'indagine sui crimini commessi dalle truppe sovietiche sul territorio della Germania durante la guerra». Siamo dunque al punto in cui coloro che hanno insanguinato l'Europa e che hanno massacrato milioni di cittadini sovietici possono impunemente chiedere di mettere sotto inchiesta lo esercito che li ha piegati a Stalingrado e che ha espugnato Berlino.

Franco Fabiani

Il vice presidente della RAU a Mosca

MOSCA, 7.

Il vice presidente della RAU, maresciallo Amer, è giunto oggi a Mosca dove avrà una serie di colloqui con i dirigenti sovietici. Dopo essersi detto lieto di essere nell'URSS e di poter incontrare il primo ministro Krusciov, Amer ha dichiarato che «il popolo della RAU sente profondamente l'amicizia che lo lega a quello sovietico in quanto entrambi lottano contro l'imperialismo e per la pace e cooperano in vari campi».

Gli altri tre sono salvi

Due speleologi sono periti

I superstiti per resistere hanno divorato un cinturone di cuoio

LIONE, 7.

Solo tre dei cinque speleologi che erano rimasti bloccati nella notte di domenica nelle grotte della Fousoubie sono stati tratti in salvo. Gli altri due sono periti tra le acque in piena del fiume sotterraneo. I superstiti sono Emile Cheillet, di 24 anni, Jacques Delacour, di 18 anni, e Alain Besacier, di 24 anni. I morti sono: Bernard Rassy di 27 anni, veterano del gruppo, e Jean Dupont, di 24 anni. E' stato recuperato solo il cadavere di Dupont.

I tre superstiti erano allo stremo delle forze e sono ora ricoverati all'ospedale di Vallon Pont d'Arc. Per resistere sino a ieri mattina hanno divorato un cinturone di cuoio. Poi sono riusciti a ripescare alcuni bidoni pieni di viveri che i soccorritori avevano immesso nelle acque del fiume che scorre nella grotta.

Il primo allarme i cinque lo ebbero lunedì mattina, quando si verificò un primo aumento del livello delle acque. I cinque decisero di tornare indietro. A causa del nubifragio che infuriava nella zona il fiume però continuò rapidamente a gonfiarsi. Alle 10 del mattino del lunedì Bernard Rassy, allo stremo delle forze, fu travolto dalla impetuosa corrente. Qualche ora dopo la stessa sorte toccava a Jean Dupont.

Procedendo con estrema lentezza ed aggrappandosi alle rocce per riposarsi, i tre superstiti, nuotando, erano giunti mercoledì a soli 15 metri dall'uscita della grotta, ma non avevano potuto proseguire. La strada era sbarrata da una cascata e le loro lampade erano esaurite. Stamani, quando l'impeto della cascata stava esaurendosi, dopo essersi rifocillati con i viveri recuperati nel fiume, avevano ripreso il cammino. Li ha avvistati uno dei soccorritori che ha lanciato loro una scaletta di corda.

Nella telefoto ANSA: vengono calati verso il fondo del crepaccio i viveri per gli scienziati.

Nel n. 23 di

RINASCITA

da oggi in vendita nelle edicole

- Ancora sulla libertà (editoriale di Palmiro Togliatti)
- L'eredità di Giovanni XXIII
- L'inflazione e le scelte del futuro governo
- Le elezioni in Sicilia
- Grecia fuori legge
- Ungheria sette anni dopo
- Le finanze dell'ONU
- La via indonesiana
- Rivoluzione permanente e socialismo in un solo paese
- Il difficile cammino del cinema sudamericano
- Appello ai siciliani di Renato Guttuso

DOCUMENTI:

L'insurrezione del ghetto di Varsavia

Forti limiti alle importazioni

Protezione per l'acciaio della CECA

I paesi socialisti discriminati in modo drastico — Crisi difficile

LUSSEMBURGO, 7.

La decisione, presa ieri dai sei ministri del MEC, di limitare le importazioni siderurgiche dai paesi socialisti e di ripristinare i contingenti per le importazioni dei «sei» da tutti gli altri paesi occidentali, apre una crisi seria nella CECA.

Il peso della crisi è enorme. I sei paesi della CECA, infatti, sono presi insieme il più grande esportatore d'acciaio del mondo. Nel 1956 coprivano il 60 per cento dei laminati di acciaio esportati dai principali paesi produttori; questa quota si è ridotta al 47,5 per cento nel 1962. Le importazioni dei «sei» sono aumentate in misura non eccezionale (se consideriamo gli aumenti verificatisi in tutti i rami del commercio estero): 28,9 per cento fra il 1961 e il 1962. Ma il progresso delle importazioni crea allarme non solo per la sua entità, quanto perchè denuncia una incapacità di fondo a sostenere i nuovi prezzi. Infatti le importazioni dalla Norvegia, a prezzi favorevolissimi, sono aumentate di otto volte; di tre volte le importazioni dall'URSS; di due volte quelle dalla Polonia.

La situazione, quindi, si andava aggravando in questi mesi determinando un'accumulazione di scorte che ha superato un milione e 200 mila tonnellate. Gli elevati profitti dei monopoli siderurgici tedeschi e francesi hanno corso il pericolo di ridursi e, prima ancora che venisse fatta una analisi un po' più approfondita delle cause che rendono elevati i prezzi del MEC, si è gridato alla patria in pericolo ed i «sei» hanno chiuso rapidamente le porte.

Le misure sono drastiche. Le importazioni dai paesi socialisti verranno ridotte a livelli insignificanti (quelli esistenti negli anni scorsi). Verso i paesi capitalistici (fra cui G. Bretagna, Austria e Giappone) saranno prese varie misure di protezione. Si annuncia che l'Italia ripristinerà il contingentamento, che aveva abolito, mentre trattative a livello internazionale verranno aperte con Londra e Tokio per mitigare la corrente delle esportazioni.

La decisione comporta gravi responsabilità economiche e politiche, in parte ammesse dai sostenitori della decisione. Una pratica chiusura delle importazioni dai paesi socialisti, infatti, congela una situazione che si stava positivamente evolvendo incrementando i traffici, facendo da supporto ad ulteriori contatti e accordi bilaterali. La riduzione delle importazioni di acciaio comporta, però, anche un contraccolpo economico E come già è avvenuto per i tubi di produzione tedesca, la cui mancata esportazione in URSS ha provocato una contrazione del settore, la decisione odierna non potrà che ritorcersi come un boomerang sull'economia dei «sei».

Ancor più preoccupanti sono le prospettive della crisi che minaccia di dilatarsi, ripercuotendosi sui prodotti finiti in cui entra in misura determinante l'acciaio Fra questi, la produzione automobilistica che si sta sviluppando in tutti i paesi del MEC a un ritmo ben superiore al ritmo delle vendite. In una situazione di concorrenza più accanita il sostegno dei prezzi dell'acciaio non diverrà un handicap per le possibilità dell'industria automobilistica europea? Allo stato attuale delle cose sembra certo. Il discorso, quindi, ritorna sulle origini della crisi: gli alti costi dell'industria siderurgica occidentale che derivano, in notevole misura, dagli alti costi del carbone belga, tedesco e francese attorno al quale si è però sviluppata un'accanita battaglia protezionistica. Le resistenze, che pare vi siano state, da parte italiana alla decisione presa ieri sono perciò ben comprensibili in un quadro generale. Ma, come abbiamo visto, la decisione non è dipesa dai rappresentanti del nostro paese.

Ankara

Chieste 36 condanne a morte per i rivoltosi

ANKARA, 7.

Si è iniziato oggi ad Ankara il processo contro 103 persone accusate della rivolta armata del 20 e 21 maggio scorso. Le udienze hanno luogo nei locali della scuola delle trasmissioni, davanti ad un tribunale militare speciale appositamente creato per questa occasione. Il principale accusato è il colonnello a riposo Talal Odemir ex comandante della scuola di guerra, che fu anche lo artefice del mancato colpo di Stato del 22 febbraio 1962. Il generale Ademir impartì personalmente, il 20 maggio, il segnale della rivolta.

Il pubblico ministero ha chiesto la pena di morte per 36 dei 103 imputati, in virtù dell'articolo 146 del codice penale turco. Tale articolo sanziona infatti che chiunque intraprenda azioni tendenti a modificare o ad abolire con la forza la legge costituzionale della Repubblica turca o a sciogliere la grande assemblea nazionale o ad impedire che essa eserciti la sua missione è punito con la morte.